

## LETTERA DEL PARROCO PER LA FESTA DELLA PARROCCHIA DI OLTREFIUME

Anche quest'anno siamo giunti alla tradizionale Festa della Quarta, la festa della nostra Comunità di fede. E vi siamo giunti in questo anno così carico di incertezze e di paure a causa della pandemia mondiale che ci ha colpiti.

Personalmente ho capito che possiamo pianificare tutto, poi arriva un invisibile *virus* e ci costringe a scoprire i nostri limiti e a cambiare tutta l'impostazione della nostra vita.

A livello sociale, ho capito che i nostri nazionalismi, i muri innalzati come barriere contro gli altri, i proclami contro i diversi sono parole al vento; è sufficiente un piccolo starnuto per rendere debole anche la globalizzazione e lasciare che il signor *Covid* metta all'angolo per primi i Paesi più evoluti, ribaltando le parti.

Nel campo ecclesiale, poi, ho capito quanto sia fragile ed inadeguata la fede centrata solo sulla celebrazione dell'Eucaristia (della quale siamo stati privati per mesi), considerata per di più non troppo importante per la nostra fede!

Certamente molti fedeli hanno rivalutata la possibilità di una vita spirituale diversa, fatta di preghiera e di silenzio, di riscoperta del Vangelo e di ascolto della Parola di Dio. Ma tanti non hanno saputo prendere in mano il timone della propria spiritualità, evidenziando una fede superficiale, troppo privata e spesso slegata dalla Comunità, sempre pronta alle cerimonie ma priva di contenuti.

Dal marzo scorso, interrompendo ogni attività pastorale per evitare possibili contagi (e fermando quindi con la scuola, anche l'intera catechesi) ragazzi e famiglie sono spariti dalla vita della Comunità, senza più riapparire neppure quando le chiese sono state riaperte, come se tutto fosse annullato.

E tutto è rimasto fermo fino ad oggi, con grandi richieste di *movida* (feste, partite, pranzi) ma nessuna di Sacramenti!

Nonostante tutto, io sono uno di quelli che pensa che lo Spirito permette alla storia di radere al suolo le nostre certezze (anche in materia di fede) per obbligarci a **ripartire dal Vangelo**.

Non so se, quando tutto tornerà come prima, saremo migliori; ma ritengo che sia giunta l'ora, anche per le persone di grande fede, di imparare qualcosa da questi eventi impreveduti e dolorosi.

Per fortuna, **la carità non è andata in quarantena** in questo periodo contaminato da troppi virus di paura e di isolamento; anzi ha trovato nuove motivazioni e nuove modalità per esprimersi.

Ma tutti abbiamo bisogno di ricordare il **valore enorme del sacramento dell'Eucaristia vissuta in presenza**, unico fondamento della fede e della carità, capace di diventare davvero approdo della nostra spiritualità.

Questo è l'augurio che mi sento di rivolgere a tutti in occasione della Festa Patronale di Oltrefiume: un **augurio di speranza** per una fede capace di cogliere anche l'occasione di una pandemia per scogliere la presenza di Dio nelle pieghe della nostra vita.

**Don  
Giuseppe**